

La sentenza sulla Sanitopoli

libero 23/7/13

# Un «pentito» e niente prove: Del Turco condannato

*Nove anni e sei mesi all'ex governatore dell'Abruzzo. Ma i sei milioni frutto della corruzione non sono mai stati trovati*

*∴ segue dalla prima*  
MARIA G. MAGLIE

# Clandestino e già espulso Accoltella, ma è subito libero

*Nordafricano ubriaco ferisce tre connazionali regolari. A suo carico c'è*

*un provvedimento di allontanamento, ma la polizia è costretta a rilasciarlo ^ respinta) ma*

*: segue dalla prima*  
**SALVATORE GARZILLO**

Questa è una piccola storia di provincia, ma fotografa perfettamente il problema dell'immigrazione nel nostro Paese. Tante, troppe volte, abbiamo letto di clandestini sfuggiti alle maglie della giustizia, non perché fisicamente irraggiungibili, ma perché la legge non riesce a trattenerli o espellerli (esclusi i kazaki, loro hanno una corsia preferenziale), (.) (...) lasciandoli liberi di circolare sul territorio nazionale nonostante fedine penali chilometriche e comportamenti inaccettabili. Un esempio è Adam Kabobo, il ghanese che un giorno di maggio si è svegliato con l'irrefrenabile istinto omicida e ha ucciso tre persone a picconate per le strade di Milano. Aveva un ordine di

espulsione che non è mai stato eseguito.

Può anche capitare che un immigrato irregolare ubriaco accoltelli tre persone, causi il ferimento di due poliziotti, e torni a casa (se ce l'ha) con l'invito a presentarsi quanto prima all'ufficio immigrazione per essere espulso. Impossibile? No, lo dimostra la storia avvenuta a Lodi, che non avrà gli stessi esiti drammatici di Milano, ma è altrettanto assurda.

Sabato scorso in città c'era la notte bianca ed M.H., egiziano disoccupato di 35 anni, con un ordine di espulsione già sulla testa, ha bevuto alcol per tutta la sera senza badare troppo ai divieti imposti dal Ramadan. Attorno all'una era completamente ubriaco. Così, senza alcun motivo, quando ha incontrato tre connazionali li ha offesi pesantemente e poi ha provato ad accoltellarli con una piccola lama di quattro centimetri. Per fortuna il coltellino non ha provocato grandi danni, tanto che i tre ventenni - regolari, lavoratori e incensurati - hanno riportato

poco più di qualche graffio (dai 3 ai 5 giorni di prognosi). Alla scena han- no assistito agenti di una volante della polizia provinciale, che ai colleghi della polizia di Stato hanno spiegato che non si trattava di una rissa ma di un'aggressione. L'egiziano è stato bloccato prima che potesse estrarre dallo zaino un taglierino (di quelli da cantiere), e dopo aver inveito contro tutti i presenti, è stato reso inoffensivo. Nella concitazione anche i poliziotti hanno riportato qualche taglio superficiale che è stato medicato sul posto, ma nulla di grave, al punto che non è stata contestata la resistenza. Lo ripetiamo, questa non è una storia di sangue, anche se c'è mancato poco.

L'uomo è stato portato negli uffici, identificato, fotosegnalato, e denunciato per lesioni personali, detenzione abusiva di arma, violazione della norma sull'immigrazione clandestina. Per inciso: la denuncia è scattata solo perché uno degli aggrediti si è convinto a querelarlo,

altrimenti l'egiziano non avrebbe neppure fatto il giro in questura. Alla fine della trafila, è stato accompagnato alla porta e invitato a ripresentarsi all'apertura dell'ufficio immigrazione (che a quell'ora era giustamente chiuso) per discutere della sua pratica di espulsione.

Ci si chiederà: perché non è stato arrestato? Perché per i reati in questione, spesso, ci si limita a indagare a piede libero nonostante il Codice preveda per la lesione personale (a seconda della gravità) una pena da 3 mesi a 3 anni. Va detto, comunque, che non è previsto il fermo e che l'arresto può avvenire facoltativamente in caso di flagranza.

Per l'immigrazione, invece, non è contemplato né l'arresto né il fermo, ma soltanto un'ammenda dai 5mila ai 10mila euro. Dunque, anche la polizia ha le mani legate. Per Kabobo le polemiche seguirono per settimane. Forse, per cambiare qualcosa ed evitare "che tragedie come questa non accadano di nuovo" (questo lo slogan utilizzato da tutti),

L'11 maggio Mada Kabobo, ghanese di 31 anni, colpisce 5 passanti «a caso» in zona Niguarda, periferia di Milano. Tre i morti. Il giovane, noto alle forze dell'ordine, era clandestino (la sua richiesta d'asilo era stata respinta) ma non espellibile perché aveva fatto ricorso

bisognerebbe iniziare a  
indignarsi anche per le piccole  
storie.